

Argomento: Safety - Security - Sicurezza

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745478.main.png>

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LUNEDÌ 23.10.2023

In primo piano

III

I NODI

L'Economia

In base alla recente relazione del ministro dell'Economia Giorgetti la quota di valore aggiunto generato da impiego da occupazione irregolare è significativa solo nel Mezzogiorno

di Emanuele Imperiali

L'economia sommersa è una piaga italiana che diventa purulenta nel Mezzogiorno. Quando, poco meno di un anno fa, la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone adottò il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, così come previsto dalle prescrizioni del Pnrr, sapeva bene che non si tratta di un fenomeno che si può debellare fissando alcuni obiettivi a Roma. Pur se l'analisi suggeriva di prestare attenzione ad alcuni settori particolarmente esposti, come il lavoro domestico e l'agricoltura. Di qui le sinergie con il Tavolo Caporalato. Ma si sa bene che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, in questo caso un vero e proprio oceano. Quando pochi giorni fa l'Istat ha pubblicato i suoi dati sul sommerso improvvisamente è come se l'Italia avesse scoperto l'acqua calda. L'economia definita eufemisticamente non osservata aumenta del 10%, pur restando stabile al 10,5% l'incidenza sul Pil. Due anni fa, ultimo dato utile sul quale ragionare, aveva raggiunto 192 miliardi, di cui 174 di economia sommersa e 18 di attività illegali. Circa 8 volte il valore della manovra economica del go-



mento in agricoltura e il caporalato. Così come nell'ambito dell'edilizia va verificata la congruità tra l'impiego della manodopera nella realizzazione di lavori e l'incarico affidato, nonché la subordinazione dell'accesso ai benefici fiscali all'applicazione dei contratti collettivi. Infine, va creato al più presto il Portale nazionale del lavoro sommerso, all'interno del quale dovranno confluire le informazioni di vigilanza svolte dall'Ispettorato nazionale del lavoro, dall'Inps e dall'Inail, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza. Eppure, se si guarda a ciò che accade negli altri Paesi europei, l'Italia non è affatto la Cenerentola quanto a economia sommersa. Le nazioni messe peggio sono Cipro, Romania, Malta e Croazia, mentre i Paesi con il più basso livello sono Austria, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito e Germania. Secondo la Cgil, «il confronto tra i paesi europei ha mostrato che l'occupazione irregolare è meno diffusa dove migliore è la qualità amministrativa, minore la corruzione percepita e maggiore la fiducia nelle autorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO SOMMERSO AL SUD PESA IL DOPPIO

verno nel 2024. Un'enormità. Mentre, è sempre l'Istat a indicarlo, i lavoratori irregolari sfiorano i tre milioni, arrivando a 2 milioni 990mila. Se le principali componenti dell'economia sommersa sono il valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato o dei costi oppure generato mediante l'utilizzo di lavoro irregolare, ma anche l'entità dei fitti in nero, allora il Sud la fa da padrone. Mentre, per ciò che riguarda le attività illegali, quali produzione e commercio di stupefacenti, prostituzione e contrabbando, non c'è affatto una specificità meridionale. I campi dove il peso del sommerso è maggiore sono i servizi alle persone, il commercio, alloggio e ristorazione e costruzioni. Oltre ad agricoltura, e servizi professionali. Questa gravissima criticità sociale ed economica riguarda marginalmente le regioni del Nord, a parte il fenomeno dell'evasione fiscale che, se non in percentuale, in cifra fissa è molto più elevata nei territori centro settentrionali che non in quelli meridionali.

In base alla recente relazione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare è significativa solo nel Mezzogiorno, dove è doppia rispetto al resto d'Italia. Il peso dell'economia sommersa in Puglia si atte-

sua al 7,7%, in Campania al 7,5%, in Calabria al 7%. Se però si considera l'incidenza del sommerso sul valore aggiunto di ciascuna regione, la Campania registra valori superiori alla media nazionale, dato il peso complessivo dell'economia territoriale. Invece, i lavoratori irregolari sono l'8,3% in Calabria e il 6,9% in Campania. E non caso si registrano più infortuni e morti dove c'è più lavoro nero. A tal proposito si registra una strutturale carenza di organico degli Ispettorati del Lavoro che dovrebbero potenziare l'attività ispettiva soprattutto nelle aree meridionali. Partendo da un presupposto che troppo spesso è ignorato: il lavoro nero non è solo un problema di legalità e di erosione del gettito fiscale, ma provoca anche un grave danno economico alle tante aziende regolari che subiscono una forma di concorrenza sleale.

A ciò si aggiunge il fatto che solo in apparenza i lavoratori dipendenti del settore privato del Nord lavorano quasi 2 mesi in più all'anno dei colleghi del Sud, per cui percepiscono una retribuzione giornaliera del 34% più alta dei secondi, in quanto anche nel Mezzogiorno si lavora molto e, probabilmente, anche di più che in altre aree del Paese, ma, purtroppo, lo si fa in nero. Pur se al Sud, in troppi casi, l'economia sommersa rappresenta per

molte persone l'unica possibilità per portare a casa qualche soldo, trasformandosi in un vero e proprio ammortizzatore sociale.

Napoli è un esempio lampante di economia sommersa, molto ampia e ramificata, come fa notare Federberghi, secondo la quale l'anno scorso hanno versato l'imposta di soggiorno al Comune solo 2.443 strutture ricettive tra cui 119 alberghi. Mentre si stima siano circa 10mila i bed and breakfast e le case vacanze che evadono l'imposta. Differente è il discorso relativo all'evasione delle tasse. Perché è pur vero che il tax gap in Calabria è del 40% e in Campania, Sicilia e Basilicata varia tra il 30% e il 35%, contro il 10,9% dell'Emilia-Romagna. Ma la quantità di imposte non pagate è complessivamente maggiore nelle regioni del Nord, dove c'è maggiore ricchezza che non al Sud. Che fare, allora? Un gruppo di economisti, su LaVoce.info, lancia l'idea di una digitalizzazione, di cui l'Agenzia delle Entrate potrebbe servirsi, per ricorrere a tecniche di intelligenza artificiale, machine learning, analisi delle relazioni e text mining. Inoltre, nell'ambito del Piano approvato dalla Calderone che è uno degli obiettivi posti dal Pnrr, sono previste azioni mirate e incentivi specifici destinati alle famiglie che ricorrono al lavoro domestico e politiche attive per evitare lo sfrutta-

BIBLIOTECA DI
ASTROLOGIA

»»»»»
COSA CI INSEGNA DELL'UOMO
QUESTA DISCIPLINA MILLENARIA

Da Lisa Murgio a André Barbault, da Al-Bīrūnī a Eugenio Garin: una collana curata da Marco Pesatori che raccoglie i testi più autorevoli di una disciplina centrale per tutto il Medioevo e il Rinascimento. Uno studio che ha rappresentato per l'uomo il tentativo di cogliere la complessità dell'universo e che oggi, ben oltre il rito degli oroscopi, si confronta con la filosofia e la storia del pensiero.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA
La libertà di idee

LAVORO SOMMERSO AL SUD PESA IL DOPPIO

L'economia sommersa è una piaga italiana che diventa purulenta nel Mezzogiorno. Quando, poco meno di un anno fa, la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone adottò il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, così come previsto dalle prescrizioni del Pnrr, sapeva bene che non si tratta di un fenomeno che si può debellare fissando alcuni obiettivi a Roma. Pur se l'analisi suggeriva di prestare attenzione ad alcuni settori particolarmente esposti, come il lavoro domestico e l'agricoltura. Di qui le sinergie con il Tavolo Caporalato. Ma si sa bene che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, in questo caso un vero e proprio oceano. Quando pochi giorni fa l'Istat ha pubblicato i suoi dati sul sommerso improvvisamente è come se l'Italia avesse scoperto l'acqua calda. L'economia definita eufemisticamente non osservata aumenta del 10%, pur restando stabile al 10,5% l'incidenza sul Pil. Due anni fa, ultimo dato utile sul quale ragionare, aveva raggiunto 192 miliardi, di cui 174 di economia sommersa e 18 di attività illegali. Circa 8 volte il valore della manovra economica del governo nel 2024. Un'enormità. Mentre, è sempre l'Istat a indicarlo, i lavoratori irregolari sfiorano i tre milioni, arrivando a 2 milioni 990mila. Se le principali componenti dell'economia sommersa sono il valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato o dei costi oppure generato mediante l'utilizzo di lavoro irregolare, ma anche l'entità dei fitti in nero, allora il Sud la fa da padrone. Mentre, per ciò che riguarda le attività illegali, quali produzione e commercio di stupefacenti, prostituzione e contrabbando,

non c'è affatto una specificità meridionale. I campi dove il peso del sommerso è maggiore sono i servizi alle persone, il commercio, alloggio e ristorazione e costruzioni. Oltre ad agricoltura, e servizi professionali. Questa gravissima criticità sociale ed economica riguarda marginalmente le regioni del Nord, a parte il fenomeno dell'evasione fiscale che, se non in percentuale, in cifra fissa è molto più elevata nei territori centro settentrionali che non in quelli meridionali. In base alla recente relazione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare è significativa solo nel Mezzogiorno, dove è doppia rispetto al resto d'Italia. Il peso dell'economia sommersa in Puglia si attesta al 7,7%, in Campania al 7,5%, in Calabria al 7%. Se però si considera l'incidenza del sommerso sul valore aggiunto di ciascuna regione, la Campania registra valori superiori alla media nazionale, dato il peso complessivo dell'economia territoriale. Invece, i lavoratori irregolari sono l'8,3% in Calabria e il 6,9% in Campania. E non caso si registrano più infortuni e morti dove c'è più lavoro nero. A tal proposito si registra una strutturale carenza di organico degli Ispettorati del Lavoro che dovrebbero potenziare l'attività ispettiva soprattutto nelle aree meridionali. Partendo da un presupposto che troppo spesso è ignorato: il lavoro nero non è solo un problema di legalità e di erosione del gettito fiscale, ma provoca anche un grave danno economico alle tante aziende regolari che subiscono una forma di concorrenza sleale. A ciò si aggiunge il fatto che solo in apparenza i lavoratori dipendenti del settore privato del

Nord lavorano quasi 2 mesi in più all'anno dei colleghi del Sud, per cui percepiscono una retribuzione giornaliera del 34% più alta dei secondi, in quanto anche nel Mezzogiorno si lavora molto e, probabilmente, anche di più che in altre aree del Paese, ma, purtroppo, lo si fa in nero. Pur se al Sud, in troppi casi, l'economia sommersa rappresenta per molte persone l'unica possibilità per portare a casa qualche soldo, trasformandosi in un vero e proprio ammortizzatore sociale. Napoli è un esempio lampante di economia sommersa, molto ampia e ramificata, come fa notare Federalberghi, secondo la quale l'anno scorso hanno versato l'imposta di soggiorno al Comune solo 2.443 strutture ricettive tra cui 119 alberghi. Mentre si stima siano circa 10mila i bed and breakfast e le case vacanze che evadono l'imposta. Differente è il discorso relativo all'evasione delle tasse. Perché è pur vero che il tax gap in Calabria è del 40% e in Campania, Sicilia e Basilicata varia tra il 30% e il 35%, contro il 10,9% dell'Emilia-Romagna. Ma la quantità di imposte non pagate è complessivamente maggiore nelle regioni del Nord, dove c'è maggiore ricchezza che non al Sud. Che fare, allora? Un gruppo di economisti, su LaVoce.info, lancia l'idea di una digitalizzazione, di cui l'Agenzia delle Entrate potrebbe servirsi, per ricorrere a tecniche di intelligenza artificiale, machine learning,

analisi delle relazioni e text mining. Inoltre, nell'ambito del Piano approvato dalla Calderone che è uno degli obiettivi posti dal PNRR, sono previste azioni mirate e incentivi specifici destinati alle famiglie che ricorrono al lavoro domestico e politiche attive per evitare lo sfruttamento in agricoltura e il caporalato. Così come nell'ambito dell'edilizia va verificata la congruità tra l'impiego della manodopera nella realizzazione di lavori e l'incarico affidato, nonché la subordinazione dell'accesso ai benefici fiscali all'applicazione dei contratti collettivi. Infine, va creato al più presto il Portale nazionale del lavoro sommerso, all'interno del quale dovranno confluire le informazioni di vigilanza svolte dall'Ispettorato nazionale del lavoro, dall'Inps e dall'Inail, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza. Eppure, se si guarda a ciò che accade negli altri Paesi europei, l'Italia non è affatto la Cenerentola quanto a economia sommersa. Le nazioni messe peggio sono Cipro, Romania, Malta e Croazia, mentre i Paesi con il più basso livello sono Austria, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito e Germania. Secondo la Cgil, «il confronto tra i paesi europei ha mostrato che l'occupazione irregolare è meno diffusa dove migliore è la qualità amministrativa, minore la corruzione percepita e maggiore la fiducia nelle autorità».